

In 230 invadono la Camera, fra loro 70 inquisiti pronti a tutto pur di evitare i processi

La grande assemblea del 7 de' morti

Pannella: questo Parlamento non si deve sciogliere

ROMA. «Ehi, ditemi un po', ma perché vi chiamano il gruppo di Alcatraz?». Sul portone di Montecitorio la perlopiù battuta del democristiano Luciano Faraguti gola i suoi amici di partito D'Onofrio e Biasutti, appena usciti da una riunione davvero speciale. Alle 7,15 di mattina - l'ora incombusta è una trovata pubblicitaria di Pannella - sono stati tantissimi i parlamentari che hanno risposto, all'appello del mattatore radicale: per due ore 230 onorevoli (compreso un nutrito drappello di inquisiti) si sono scervellati nella speranza di escogitare la formula magica o strategica capace di scongiurare lo scioglimento anticipato della Camere.

Dunque, giorno non grandi fermenti a Montecitorio: al terzo dei democristiani che sta discutendo la fedeltà sul carcere di Alcatraz, si aggiunge il «pattista» Vito Riggi. Anche lui ha voglia di scherzare sull'assemblea dei «pennellati» convocati: «La riunione si è svolta con una certa dignità», dice, «colta perché ognuno si è portato dietro la palla con la catena...».

Stavolta scoppiati tutti a ridere, i grandi fermenti a Montecitorio: al terzo dei democristiani che sta discutendo la fedeltà sul carcere di Alcatraz, si aggiunge il «pattista» Vito Riggi. Anche lui ha voglia di scherzare sull'assemblea dei «pennellati» convocati: «La riunione si è svolta con una certa dignità», dice, «colta perché ognuno si è portato dietro la palla con la catena...».

Stavolta scoppiati tutti a ridere, i grandi fermenti a Montecitorio: al terzo dei democristiani che sta discutendo la fedeltà sul carcere di Alcatraz, si aggiunge il «pattista» Vito Riggi. Anche lui ha voglia di scherzare sull'assemblea dei «pennellati» convocati: «La riunione si è svolta con una certa dignità», dice, «colta perché ognuno si è portato dietro la palla con la catena...».



Foto grande: Marco Pannella. A destra: Gio Moschetti. Qui a fianco: Vito Riggi. A sinistra: Giorgio Alterio



Obiettivo: rinviare le Camere
Ma c'è chi non approva e ironizza
«Ognuno si è portato dietro palla e catena come i detenuti»

MILANO

Formentini, già oggi i nuovi assessori

MILANO. Già oggi Formentini formalizzerà la nomina degli assessori. Entro mercoledì intende convocare il primo Consiglio comunale, alle 17,30. «La nuova legge - ha detto - esprime un sindaco eletto direttamente dai cittadini. Intendo tener fede a questo rapporto diretto che ho con la città, e mi adopererò per superare in fretta qualsiasi ostacolo procedurale. Il neosindaco ha precisato di essere molto l'incricco e di essere pronto ad affrontarlo: «Se vi saranno debolezze, ho commentato - dipenderanno da incapacità mie, non certo da una mancanza di volontà. Rispondendo poi alle domande dei giornalisti, Formentini ha ribadito che il commissario, nelle de-

libere adottate, è andato a volte al di là della ordinaria amministrazione. «Questa, però - ha precisato - è una critica che rivolgo più al ministero dell'Interno che non a Gelati. Il commissario si è mosso sempre nei limiti dei poteri a lui conferiti. Sono questi, semmai, che mi sento di criticare». Secondo il neosindaco anche delibere sull'urbanistica, per non parlare della stessa delibera che ha aumentato il prezzo dei biglietti del tram, sono andate oltre l'ordinaria amministrazione. Mi riservo - ha aggiunto - di valutarle attentamente. Ma ogni cosa a suo tempo - ha concluso - lasciamoci almeno prendere confidenza con le stanze del palazzo». (Ansa)

MILANO

IL PALLACCO E LA PUBBLICITÀ

NON sopportate gli insulti di Boss? Cercatelo con una campagna di Craxi è anticipato? Osciulato con una mano di colore. Non vi pentite. I baffi e i colori di Coprietti con la vernice. Non è il nuovo gioco dell'estate, ma la campagna promozionale studiata dalla Komete di Firenze per la ditta di vernici Baldini: i politici sono diventati testimonial indiretti di smalti e colori. Migliaia di loro caricature disegnate da Roberto Malfalli sono pronte per essere imbrattate in millesecento punti vendita disseminati in tutta Italia. Chi si possono trovare: scavalletti, lavagne, locandine con le caricature dei leader dei più importanti partiti politici e, naturalmente, tante confezioni di vernice per cancelli, il tutto offerto dalla azienda, dicono all'agenzia di pubblicità.

ROMA

Così Bossi, Craxi, Andreotti e compagni diventano testimonial indiretti di una ditta di vernici

«Cari politici, una pennellata vi cancellerà»
L'agenzia: «I volti si possono imbrattare, tentazione irresistibile»

ROMA

Con una pennellata gli avversari politici - spiega Missi - cancellerà il volto dalla Camera

Andreotti, Bossi, nessuno, di qualunque colore sia, sfugge al pennello della Camera. In questo modo, sempre secondo il direttore creativo, si spiegano le «diminuzioni» e «cancellazioni» del prodotto, inserendolo di modo divertente nella vita di tutti i giorni.



Foto grande: Marco Pannella. A destra: Gio Moschetti. Qui a fianco: Vito Riggi. A sinistra: Giorgio Alterio

niver, splendido tailleur blu: «Sarebbe pazzesco se anche il Parlamento cedesse sotto il colpi di una demagogia che dice che siamo delegittimati. E poi arriva un bel drappello di inquisiti illustri: i democristiani Prandini, D'Acquisto e Latruda, i socialisti Carli Di Donato e Carlo Tognoli, i socialisti democristiani Cariglia e Costi. Ma anche moltissimi deputati spulsi secondo i cataloghi di Pannella, alla fine gli vindagato» saranno soltanto 70 su 230.

Alte 7,30 si chiudono le porte. A chi Pannella e la democristiana Nenna D'Antonio. Dalla platea un coro: «Rosa, Rosa...». Vogliono che lassù sul tavolo che conta vede anche Rosa Filippini, la ex verde conquistata al giornalismo da Bettino Craxi. In platea c'è anche Pina Grassi. Vogliono anche lei alla presidenza, ma la presidenza dei senatori verdi si schermisce: «Ci sono già due vallette e la presidenza. Parla per primo Francesco D'Onofrio, l'ex professore democristiano di Montecitorio. Masaniello di Montecitorio. «Dobbiamo guadagnarci la sopravvivenza giorno per giorno» e lancia l'idea del Parlamento a cottimo. Applausi. E' la volta di Gabriele Mori, «spesso» di: «Dobbiamo caratterizzarci con proposte concrete, per esempio l'abolizione del canone tv». Marzio Casarone propone: il governo Ciampi è in grado di offrire un servizio di qualità. Se si, bene, altrimenti se ne vada». Ma l'eroe della giornata è il senatore socialista Francesco Forte. Una sprata contro i grandi gruppi imprenditoriali, Fiat, De Benedetti, Ferruzzi che attraverso i giornali «fanno i moralisti, ma sono impigliati in Tangentopoli. Per lui un'ovazione. Forte è andato forte - commenta Gabriele Salerno - anche perché era un ministro, ma non voleva allearsi con il deboli per i liquori del senatore socialista. E Pannella?

Per una volta non fa il mattatore, evita interventi prolissi, organizza un gruppo di lavoro - coordinato da Filippini e da D'Onofrio - che per il prossimo mercoledì dovrà stilare un programma concreto da fare. E la novità è proprio questa: i 230 tentano di dare un programma comune. Bossi e Occhetto vogliono andare ad elezioni in autunno, Pannella e Craxi vogliono un nuovo partito. Lui, Pannella, il primo in Italia a tuonare contro il sistema politico, non ci sta a consegnare le chiavi del «nuovo» ad Occhetto e Bossi, i «nuovi» di quelli di elezioni a breve scadenza.

Fabio Martini

PROTAGONISTA

La vendetta di Marco

Gli ex nemici lo amano

TU sei rivoluzionario. Io amo invece... Anni e anni versano pannelliano con aggettamento di giornalismo. Esattamente vent'anni fa, giugno 1973, Marco Pannella scrisse una lettera all'attuale direttore di *Re nudo* Andrea Valcaregna, come prefazione al libro *Underground a pugno chiuso*.

Per Paolo Pasolini definì quello scritto, uno dei pochissimi a superare le dimensioni di un comunicato stampa, il manifesto politico del radicalismo moderno. «Tu sei rivoluzionario», scriveva Pannella - «io amo invece il partito» - ma aveva scelto solo ora di affidarsi a uno come lui. Ma dal punto di vista della coerenza il leader radicale è stato sempre e raggruppamento - ma in Italia parte dei deboli, talvolta salvandoli da sicuro massacro. Da Brantini, il filosofo omosessuale accusato di plagio nella seconda metà degli anni Settanta, a Enzo Tortora. Da Apicini-Cavallo pazzo ai compagni assassini. Dal neofascista Signorile a certi scongiurati Filippov che avevano lasciato in Bulgaria figli, mogli e mariti. Fino al gruppo dei grandi arancioni che non vollero far entrare in Italia, e a Gervasio che non lo vollero far scrivere sul *Giorno* per via della P2.

Che poi molti di questi «salvati», primo fra tutti Toti Negri, finiscano molto spesso per litigare a morte con Pannella è un'altra questione. Fra Piroccoli («E' successa una cosa bellissima e scandalosa», così fu annunciata l'iscrizione al pr del «gastolano» e Ilona Staller la sospesa appunto di dar scandalo e smancare contraddizioni - pagò pagandone il prezzo simbolico - è sempre stata, oltre che una grande risorsa politica, anche una scuderia di Pannella. I capelloni antemunitizzati, i «paria». L'antemunitizzato, il pretesto per l'ultima battaglia impopolare, per l'ultimo scandalo.

C'è una nobile coerenza, in questa difesa di gente spa-

ventata che fino all'altro giorno era più potente di lui, e non gli si mostrava amici. Moltissimi dei 217 appena lo salutavano - Montecitorio sa ritenere luogo di formale ed esclusivo - ma in Italia parte dei deboli, talvolta salvandoli da sicuro massacro. Da Brantini, il filosofo omosessuale accusato di plagio nella seconda metà degli anni Settanta, a Enzo Tortora. Da Apicini-Cavallo pazzo ai compagni assassini. Dal neofascista Signorile a certi scongiurati Filippov che avevano lasciato in Bulgaria figli, mogli e mariti. Fino al gruppo dei grandi arancioni che non vollero far entrare in Italia, e a Gervasio che non lo vollero far scrivere sul *Giorno* per via della P2.

Che poi molti di questi «salvati», primo fra tutti Toti Negri, finiscano molto spesso per litigare a morte con Pannella è un'altra questione. Fra Piroccoli («E' successa una cosa bellissima e scandalosa», così fu annunciata l'iscrizione al pr del «gastolano» e Ilona Staller la sospesa appunto di dar scandalo e smancare contraddizioni - pagò pagandone il prezzo simbolico - è sempre stata, oltre che una grande risorsa politica, anche una scuderia di Pannella. I capelloni antemunitizzati, i «paria». L'antemunitizzato, il pretesto per l'ultima battaglia impopolare, per l'ultimo scandalo.

C'è una nobile coerenza, in questa difesa di gente spa-

Filippo Caccarelli

ROMA

No al ricorso alla Corte Costituzionale

Autorizzazione a Craxi

Camera contro Borrelli

ROMA. La Camera si opporrà dappena alla Corte Costituzionale al ricorso presentato dalla Procura milanese contro il mo di Montecitorio alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex segretario del partito socialista Bettino Craxi. Si tratta di un «no» che è stato pronunciato in giudizio davanti alla Corte, in riferimento alla negata autorizzazione a procedere nei confronti del senatore di Severino Citaristi.

La decisione di resistere al ricorso è stata annunciata dal presidente della Corte, in riferimento alla negata autorizzazione a procedere nei confronti del senatore di Severino Citaristi. L'opposizione della Corte, si precisa, non è diretta al merito delle procedure in corso, ma alla «sostenza» processuale ad un procedimento che la vede coinvolta. Non è la prima volta che accade. Il precedente più recente ed anche più simile al caso in questione, è la decisione della Corte, in riferimento alla quale la Camera decise di resistere in Corte Costituzionale contro il ricorso della magistratura per la mancata autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Gianfranco Occhipinti. (R. L.)

Maurizio Tropeano